



Editoriale

Questo *Insieme Speciale* arriva in un tempo decisamente speciale: **la Quaresima**.

Un tempo fatto di ascolto, di riflessione, di spiritualità, come ci ricordano le tre giornate che vivremo a partire da lunedì 19 accompagnati da Padre Marzio Calletti, Provinciale dei Cappuccini delle Marche, e a cui siamo tutti invitati.

Ma è anche un tempo dinamico, in cui dobbiamo metterci in cammino verso la Pasqua.

Noi, come espressione della Chiesa, siamo quindi in **Ascolto** e in **Cammino**: riprendiamo così il titolo del primo numero di *Insieme* dell'anno in cui don Giuseppe ci ricordava che il 2018 sarà un anno sinodale: uno, da poco avviato, è il sinodo minore "Chiesa Dalle Genti", l'altro, che si aprirà a ottobre, sarà il Sinodo della Chiesa Universale sul tema dei Giovani.

Don Emiliano sottolinea questo tema, con un articolo dedicato, a ricordare quanto si sta facendo nella nostra Comunità sia a livello di Pastorale Giovanile sia stimolando il confronto e il dibattito su un argomento sempre vivo. Anche l'Arcivescovo Mario Delpini. Altro sinodo importante, è quello "Dalle Genti", apertosi a gennaio. Lo affrontiamo da due punti di vista, complementari: quello del sacerdote (don Davide) e quello del laico (Luca Malini, consigliere pastorale) che ha vissuto personalmente l'esordio in Sant'Ambrogio, a Milano. Nell'ascolto abbiamo voluto dare enfasi, in tempo quaresimale, al valore della Confessione e all'importanza di trovare tempi e momenti per "coltivare l'anima". Nel cammino, è importante essere aggiornati sui temi cruciali dell'attualità: uno di questi è il biotestamento, a proposito del quale questa settimana si è tenuto un importante convegno a Magenta.

Infine, il cammino della Chiesa e, in particolare della nostra Comunità, prosegue anche attraverso la cultura: da tutelare - è il caso di quanto si sta facendo per l'Assunta - e da promuovere come nel caso dei Teatri del Sacro, bella proposta del Cinema Teatro Nuovo.

Buon cammino
buon ascolto e buona lettura.

Andrea Ballocci

Quaresima: Comunità in Cammino

Miei cari,

come già ho scritto su queste pagine, l'anno 2018 sarà caratterizzato da due Sinodi, quello della Chiesa universale: "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" e quello della Chiesa ambrosiana: "Chiesa dalle genti".

La parola *sinodo*, da cui deriva il sostantivo *sinodalità*, non è niente di strano o di esotico, perché - secondo il suo significato etimologico - fa riferimento a due realtà quotidiane: il **cammino** e la **comunità**.

Sinodo infatti vuol dire "camminare insieme" e pertanto vorrei, all'inizio di questa Quaresima, declinare la parola sinodalità partendo dal suo fondamento e suggerendo un frutto che possiamo attenderci.

La sinodalità si fonda e sempre presuppone la **FRATERNITÀ**, perché - si intuisce subito - non si può camminare insieme e camminare a lungo se non crescono familiarità e amicizia, se non cresce cioè la fraternità. Certo, molte volte siamo chiamati a impegnarci 'per', ma questo vivere 'per' non può durare, se non scopriamo che *prima del 'per' c'è il 'con'*, che è il fondamento di tutto. Ben sapendo che per essere fratelli e sorelle che vivono in fraternità si deve riconoscere che abbiamo un unico Padre che ci ama. Anche la riflessione sulla santa Messa ci porterà a scoprire che il frutto dell'Eucaristia è la Chiesa, questa comunità che vive con "un cuore solo e un' anima sola", secondo quanto già i Padri dicevano: "Non è solo la Chiesa che fa l'Eucaristia, ma è l'Eucaristia che fa la Chiesa".

Il frutto sarà il **DISCERNIMENTO**, che è la capacità di vedere lontano e in modo distinto - sia a livello personale, sia a livello comunitario - ciò che lo Spirito ci dice e ci chiede. Non a caso infatti si parla di un "discernimento Spirituale" e il discernimento autentico è sempre un capolavoro, perché frutto della sinergia, ovvero della collaborazione, tra lo Spirito santo e ciascuno di noi. Anche il discernimento è un cammino che chiede disponibilità alla conversione, preghiera e infine una verifica (= *verum facere*) per capire se si cammina nella verità verso Gesù, il Crocifisso Risorto, che ha detto: "Io sono la Via, la Verità e la Vita".

Miei cari, è questa la sfida della sinodalità che i due Sinodi ci suggeriscono, sfida che vogliamo accogliere in pienezza nel tempo di Quaresima che oggi incomincia. Auguri per un cammino proficuo, fatto non da soli ma insieme, in fraternità. Auguri per un cammino che ci conduca alla profonda verità di noi stessi.

don Giuseppe

VACANZE CON L'ORATORIO

Anche quest'anno l'Oratorio propone, per i ragazzi delle varie fasce d'età, un'esperienza di vacanza insieme. I ragazzi delle elementari e delle medie andranno ancora in casa in autogestione a **Salbertrand** (TO) e per poter vivere un'esperienza più intensa, saranno suddivisi in tre turni: **8 - 14 luglio**: 3^a e 4^a elementare; **14 - 21 luglio**: 5^a elem e 1^a media; **21 - 28 luglio**: 2^a e 3^a media.

CAMMINO 100 GIORNI E INCONTRO S.SIRO

Con **Domenica 18 febbraio** comincia il Cammino dei 100 giorni verso la Cresima dei ragazzi della nostra Comunità Pastorale. **Sabato 26 maggio** per i cresimandi (e i cresimati 2018) sarà l'occasione per un incontro davvero speciale allo stadio di S.Siro: essi accoglieranno per la prima volta il nuovo Arcivescovo della diocesi di Milano, **Mons. Mario Delpini**. Sarà una nuova grande festa dello Spirito, insieme ai ragazzi della Cresima e ai loro genitori, padrini, catechisti ed educatori.

Un'occasione di **dialogo** coi giovani

“«Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11): ecco il progetto di Dio per gli uomini e le donne di ogni tempo e dunque anche per tutti i giovani e le giovani del III millennio, nessuno escluso. [...]

Attraverso un nuovo percorso sinodale sul tema: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale», la Chiesa ha deciso di interrogarsi su come accompagnare i giovani a riconoscere e accogliere la chiamata all'amore e alla vita in pienezza, e anche di chiedere ai giovani stessi di aiutarla a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. [...] Ascoltando le loro aspirazioni possiamo intravedere il mondo di domani che ci viene incontro e le vie che la Chiesa è chiamata a percorrere.»

Attraverso queste parole cariche di speranza, tratte dal Documento preparatorio I giovani, la fede e il discernimento vocazionale, la Chiesa sta vivendo un Sinodo dedicato ai giovani. Non tanto un'occasione per parlare di loro "dall'alto", quanto per ascoltarli ed entrare

in dialogo con le loro aspirazioni, i loro sogni, le loro fatiche. Con un fine ben preciso: che ogni giovane, incontrando e accogliendo la gioia vera, possa diventare costruttore di futuro per l'umanità. Ma affinché la Chiesa possa davvero ascoltare la voce delle nuove generazio-

ni, c'è bisogno di far maturare un atteggiamento di fiducia verso il mondo giovanile.

Perché i nostri ragazzi - e sono numerosi gli esempi anche vicini a noi - quando sono incoraggiati, sanno mettersi davvero in gioco e fare cose belle.



La nostra Comunità nel cammino sinodale

Anche la nostra Comunità Pastorale sta cercando di inserirsi in questo cammino sinodale, sia aprendo piste di riflessione che uniscano tutti coloro che lavorano nell'educazione, sia lavorando direttamente con i giovani.

Riguardo al primo livello di lavoro, molto fecondo è stato l'incontro che martedì 30 gennaio, nel contesto della Settimana dell'Educazione, ha riunito diverse forze attive nell'educazione per ragionare proprio sulle potenzialità che i ragazzi di oggi, pur nella difficoltà di vivere in un'epoca di crisi e di grandi cambiamenti, possiedono e sanno maturare. Questo non è che il primo di una serie di incontri che vuole aiutare le forze educative della Città a mettersi in rete, ma anche dare la parola ai ragazzi stessi. Essi saranno infatti chiamati a elaborare il terzo di questo ciclo di incontri, mentre

il secondo sarà ancora un confronto tra educatori sulle fragilità dei giovani (perché sottolineare le potenzialità non vuol dire chiudere gli occhi sui problemi).

Un maggiore coinvolgimento dei ragazzi sta avvenendo intanto attraverso il percorso del Gruppo Giovani della nostra Comunità Pastorale. I ragazzi si stanno interrogando su quali siano i bisogni reali della nostra Città, per operare scelte concrete di servizio. Mentre descrivo il cammino che stanno vivendo, ci tengo a sottolineare un paio di cose:

I nostri ragazzi hanno davvero il desiderio di mettersi in gioco, di far vedere che ci sono e di trovare spazi dove concretizzare questa aspirazione... ma spesso faticano a trovarli! Pur avendo il sincero desiderio di vedere i giovani attivi, infatti, noi adulti spesso faticiamo a lasciare loro autonomia.

Non è vero che i giovani sono tutti svogliati e non hanno voglia di impegnarsi. Nella nostra Comunità ci sono

ragazzi che già fanno molto, per esempio nel servizio educativo verso ragazzi più piccoli, mettendoci passione e tempo. E nonostante ritmi di vita spesso frenetici e stressanti, una volta preso un impegno, sanno portarlo avanti con costanza.

Affrontare i problemi con l'amore

Certo, non possiamo nascondere che attorno a noi vediamo anche ragazzi che sembrano sprecare la loro vita senza prospettiva. Ma come possiamo pretendere che agiscano diversamente, se continuiamo a instillare in loro l'idea di un futuro incerto o buio? O se continuiamo a pretendere di controllarli in tutto e per tutto, per paura che facciano/si facciano del male? Per fortuna, dai nostri pastori continua ad arrivare in modo pressante l'invito a guardare al futuro, e ai giovani che ne sono i portatori, con speranza e fiducia. È quanto ci ha invitato a fare il nostro Vescovo Mario, a partire dal suo ingresso in Diocesi: "Non disperate dell'umanità, dei giovani di oggi, della società così come è adesso e del suo futuro: Dio continua ad attrarre con il suo amore e a seminare in ogni uomo e in ogni donna la vocazione ad amare, a partecipare della gloria di Dio."

L'esempio di don Bosco

Certo, lo dicevo anche prima, non dobbiamo fingere di non vedere i problemi e le fragilità anche grandi manifestate dal mondo giovanile... ma di fronte ad esse, solo l'amore e la fiducia possono operare cambiamenti e tirare fuori le risorse migliori.

In fondo, non è una novità: i grandi educatori lo hanno



sempre saputo e sono stati fonte di incoraggiamento per i giovani, più che fomentatori di pessimismo o repressori. Lo aveva capito bene don Bosco! Che è meglio prevenire, che curare. Che per educare i giovani devi partire da quello che piace a loro e aiutarli così a scoprire le loro potenzialità, non pretendere che facciano quello che vuoi. Ma ai suoi tempi don Bosco spesso non era capito, e agli inizi della sua opera era stato pure cacciato, perché i suoi ragazzi facevano paura e davano fastidio (osavano essere rumorosi, quei maleducati!).

Non è che qualche volta, pur esaltandolo a parole, preferiremmo cacciarlo anche noi?

don Emiliano

Domenica 28 gennaio

in Diocesi in occasione della Festa della famiglia, l'Arcivescovo Mario Delpini si è recato a Mesero, dove ha presieduto una celebrazione eucaristica presso il Santuario diocesano della famiglia intitolato a Santa Gianna Beretta Molla.

È stata l'occasione anche per mettersi in dialogo con i giovani e con le famiglie. Argomento affrontato in una giornata di festa della famiglia è stato "Il sapore dei gesti, la luce della testimonianza".

QUARESIMA DI CARITÀ - L'impresa dei 1000

La nostra Comunità Pastorale accoglie la proposta del Gemellaggio tra la Parrocchia Sacra Famiglia di GAZA e la Parrocchia Sacra Famiglia di MAGENTA, che prevede i seguenti momenti, primi passi verso il gemellaggio:

1. 1000 ore di Adorazione per la Pace
 2. 1000 "Giri dell'Oratorio per la Pace"
 3. Raccolta straordinaria di offerte per la Parrocchia Sacra Famiglia di GAZA
 4. Testimonianza di Suor Milagro
 5. Raccolta di offerte per la Terra Santa
- Maggiori informazioni sul sito, su Facebook e sul prossimo Insieme.



Per una Chiesa che accolga tutti

Ho conosciuto Patiens, ragazza nigeriana venuta qualche anno fa in Italia per costruirsi un futuro. È cattolica, ha frequentato nel suo paese di origine una scuola gestita da suore; lavora qualche ora in case di anziani, sta frequentando un corso base di informatica e si dedica al volontariato. Ha scelto di vivere in Italia e si sta impegnando per inserirsi. Più volte l'ho vista frequentare le S. Messe feriali, poche volte alla domenica. Alla domanda: "Dove vai alla domenica a Messa?" ha risposto che preferiva recarsi alla Chiesa Evangelica perché: "Lì la preghiera della festa è una festa, si prega felici". Sicuramente era per lei importante anche incontrare altri nigeriani e ghanesi (le due etnie più presenti in quella comunità), ma la sua osservazione mi ha lasciato due pensieri: che immagine di Chiesa di liturgie stiamo offrendo a chi entra in contatto con le nostre comunità cristiane? Che suggerimenti possiamo raccogliere da chi proviene da altre culture e tradizioni, ma condivide la stessa fede nel Signore Gesù e si entusiasma nel vedere i gesti del papa?

Sono domande che ritroviamo tra gli stimoli offerti in questi primi giorni dall'apertura del **Sinodo sulla "Chiesa dalle genti"**. Comprendiamo bene che non si tratta di inserire danze della liturgia africana nelle nostre Messe o consuetudini brasiliane nella nostra pastorale. Tantomeno di rinunciare alla ricca tradizione che ci appartiene come Chiesa ambrosiana. Piuttosto l'invito dell'arcivescovo può essere colto come l'occasione preziosa di domandarci che cosa è realmente essenziale per la nostra vita di cristiani nella Chiesa, quali sono i fondamenti realmente evangelici da vivere concretamente e da condividere con chi invoca o cerca il Signore e che sentiamo con urgenza di voler consegnare alla giovani generazioni. E di conseguenza quale tipo di ascolto disponibile esercitiamo come discepoli di Gesù e come parrocchie riguardo alle esigenze di chi, per provenienza culturale o geografica o per età, non comprende più tanto bene il linguaggio



gio delle nostre liturgie e il senso delle nostre proposte pastorali. Dentro il nostro tempo che sembra avere il potere di far vacillare molte sicurezze noi cristiani abbiamo la possibilità di ritrovare il tesoro che dà gioia e che talvolta rimane impolverato, poco attraente anche a noi stessi. La questione che il nostro arcivescovo ci pone "come deve essere la nostra Chiesa diocesana perché tutti i cattolici si sentano a casa loro, da qualsiasi terra o tradizione o lingua provengano?" (dalla "Lettera alla Diocesi") è una bella e complessa sfida perché ci impone di riflettere su quale "casa" abitiamo e vogliamo rendere ospitale. Un vero programma su come procedere ci viene offerto dalle ultime parole dell'omelia pronunciata in S. Ambrogio lo scorso 14 gennaio: **"Soprattutto, noi ci proponiamo di pregare e di pensare, di pregare e di parlare con franchezza, di pregare e di decidere, di pregare e di scrivere, di pregare e di sperare!"**

don Davide

Un cammino di Chiesa da fare insieme

All'apertura del Sinodo minore "Chiesa dalle genti: responsabilità e prospettive" era presente anche la nostra Comunità Pastorale, attraverso la presenza di Luca Malini, consigliere pastorale e nostro rappresentante al Consiglio Diocesano. Ecco un suo ritratto della giornata

Era una basilica di Sant'Ambrogio gremita di gente in attesa di vedere e ascoltare l'Arcivescovo Mario Delpini quella che si è assiepata domenica 14 gennaio a Milano in occasione dell'apertura del **Sinodo minore** "Chiesa dalle genti: responsabilità e prospettive".

Osservavo con stupore e ammirazione quella presenza trepidante per l'evento che si stava per compiere. Io mi trovavo lì, convocato con gli altri membri del Consiglio Diocesano, col posto "riservato", eppure si avvertiva in quella gente che attendeva in piedi il desiderio di vedere il Vescovo, di

ascoltare la sua parola, di partecipare ad un "evento". Era inevitabile che mi sentissi provocato nelle motivazioni della mia presenza. Già nella sessione di novembre, l'Arcivescovo aveva presentato al Consiglio il progetto di indire un Sinodo, definito minore, per rivedere e aggiornare alcune tematiche del 47° Sinodo, che dal 1995 indica le linee guida della pastorale ambrosiana. In particolare il capitolo XIV, sulla "Pastorale degli esteri", che a partire dal titolo esprime la propria inadeguatezza dopo 22 anni di profondi cambiamenti storici, sociali e culturali.

Nello scorso articolo, cercando di presentarvi il nuovo Arcivescovo, avevo sottolineato due aspetti del suo mandato, oggi ne conosciamo un altro. Nella sua umiltà e nella consapevolezza che "le vicende ... sono troppo numerose e intricate perché si possa immaginare che un uomo solo possa orientare il cammino di tutti in modo sapiente e lungimirante", l'Arcivescovo Mario ci mostra qual è il metodo di lavoro nella nostra diocesi. Dunque un Sinodo, o meglio un sinodo minore.

Innanzitutto **Sinodo**, cioè cammino di Chiesa da fare insieme: non un gruppo più o meno ampio di addetti ai lavori, ma un percorso di ascolto, riflessione e confronto

al quale tutti si sentano chiamati a partecipare. **Minore**, non perché meno importante, ma perché affronta un "solo" tema e cerca di dare risposta a precise domande: "come deve essere la nostra chiesa diocesana perché tutti i cattolici si sentano a casa loro, da qualsiasi terra o tradizione o lingua provengano? E come deve essere la nostra Chiesa diocesana perché tutti i cristiani battezzati, di ogni confessione cristiana, la sentano casa accogliente? E come dev'essere la nostra Chiesa diocesana per essere fedele alla missione di annunciare il Vangelo a tutte le genti, quindi anche ai non cristiani, ai non credenti?"

Tecnicamente il Sinodo Minore si apre con una fase di ascolto che durerà fino a Pasqua, poi una commissione raccoglierà i contributi provenienti da tutta la Diocesi e preparerà il materiale per il lavoro congiunto dei Consigli Presbiterale e Diocesano; il termine è fissato per la festività di San Carlo.

Si potrebbe concludere dicendo che il tempo è poco e le cose da fare tante, ma mi ritorna in mente l'esempio della gente in Sant'Ambrogio: il desiderio di esserci, vedere, ascoltare, partecipare e poi a casa a raccontare.

Luca Malini

La forza della **Confessione**

*Un punto di forza per riprendere il cammino di fede. Così è **la Confessione**, base per ritrovare sempre la forza di lottare per vivere nell'amore e nella grazia di Dio*

Stiamo per iniziare il tempo della **Quaresima** che è il tempo che ci prepara a celebrare la Pasqua. Quaresima è tempo di austerità. Gesto più completo di purificazione è il sacramento della Penitenza o Riconciliazione o Confessione sacramentale.

Nella mia varia esperienza di ministero sacerdotale mi sono sempre prestato per l'amministrazione della **Riconciliazione**, ma in tutte le chiese dove ho prestato il mio servizio ho constatato che i confessionali sono deserti. Era di più il tempo che io restavo a disposizione che non la richiesta del perdono da parte dei fedeli.

Da quando sono a Magenta ho un'esperienza diversa. La Basilica "attira" fedeli da ogni parte del circondario.

Un fedele che cerca un confessore più facilmente si reca in Basilica perché è fuori della sua Parrocchia, incontra un prete nuovo, spera di incontrarlo a qualunque ora della giornata.

L'atmosfera della Basilica è propizia a una **Confessione** ben preparata, condotta con calma, senza fretta e senza timore di far aspettare troppo qualcuno che ha fretta. Ho constatato che molte per-



sone che hanno molti dispiaceri e prove non lievi, qui trovano un grande sollievo. Parlo di dispiaceri quali tutti proviamo nella vita, ma parlo anche di difficoltà indotte dai comportamenti negativi, non rispettosi della legge del Signore.

Mi pare che la Confessione sia un **punto di forza** per riprendere il **cammino di fede**, per continuare a sperare, per ritrovare sempre la forza di lottare per vivere nell'amore e nella grazia di Dio, confortati dall'assoluzione dei peccati che ci dà sempre volontà di continuare, di ricominciare, di sentirci amati nonostante le nostre debolezze.

Ho sentito la gioia di penitenti che lasciano il confessionale con l'animo più sereno e fiducioso di poter contare sempre sull'amore misericordioso di Dio. Ho sentito la gioia di essere strumento di Dio per dar vita ai suoi figli più segnati dalla fatica e dalla debolezza.

Nel "programmare" la Quaresima è bene dare tempo, spazio e impegno convinto alla Confessione da parte dei sacerdoti e da parte dei fedeli. La Confessione crea problemi a taluni penitenti, ma una volta superato il timore, si sperimenta davvero la bontà del Signore.

don Emilio

Esercizi spirituali per donne

Nei giorni dal 26 al 30 dicembre ci siamo riunite in quindici a Castelletto di Cuggiono, da diverse città, per cercare intimamente Dio. Donne di diverse età, vite, esperienze, ragazze giovani, madri e nonne

Dopo una breve presentazione comunitaria di ognuna di noi, abbiamo iniziato gli Esercizi, accompagnate dall'intercessione di Sant'Ignazio di Loyola.

Tre giorni intensi di raccoglimento, ascolto, meditazione e preghiera in **silenzio**, in cui l'unico a parlare era lo **Spirito Santo**. Ogni gesto di carità tra noi si svolgeva nel silenzio, nonostante condividessimo tutto, spazi di preghiera, pasti e riposo, e ci salutavamo con il sorriso. Durante i pasti approfittavamo per ascoltare le vite di alcune sante. Le meditazioni e

le catechesi delle suore, si alternavano a momenti di preghiera comunitaria, Rosario, Adorazione Eucaristica, e S. Messa.

Ogni meditazione era gui-

data alla luce della Parola di Dio e incentrata sulla vita di Cristo dalla sua Incarnazione fino alla Resurrezione, sulla vita dello spirito, con le sue lotte e grandi consolazioni.

Il tempo ci ha aiutato, dopo i primi due giorni nuvolosi è arrivato un sole splendente e l'aria pulita, come se anche il cielo seguisse i nostri esercizi.

L'ultimo giorno, sciolto il silenzio, piene di sorriso, abbiamo visto che lo Spirito Santo e la **preghiera** uniscono molto più di ogni altra cosa e siamo tornate alle nostre vite quotidiane arricchite, fortificate e con l'impegno di crescere di più nella vita spirituale, perché tutti noi battezzati siamo sempre chiamati alla santità.



Silvia G.

BIOTESTAMENTO limiti e libertà

Ci sono temi che necessariamente devono essere trattati "in ginocchio".

Temi come la vita e la morte, la sofferenza e la malattia, la dignità e la libertà, l'autodeterminazione... chiedono a ciascuno di noi umiltà vera e la consapevolezza di non avere "risposte" preconfezionate, per partito preso. Sono tematiche che presuppongono serenità d'animo per poter essere "pensate" e approfondite:

chiedono a ciascuno piena disponibilità a guardare le cose da ogni angolatura possibile, da prospettive diverse da quelle a cui siamo abituati nell'immediato. Con questo spirito è nata in Comunità Pastorale l'idea di proporre una serata sul tema del "Biotestamento": partendo

La medicina ha sviluppato una sempre maggiore capacità terapeutica: ha reso possibile protrarre la vita in condizioni che in passato non erano immaginabili. E in alcune di queste "condizioni" a volte occorre un supplemento di saggezza perché, come ci ha ricordato anche il Papa, oggi è insidiosa la tentazione di insistere in trattamenti certo efficaci, ma che non giovano al "bene" integrale della persona. È il tema della rinuncia all'"accanimento terapeutico" che ritiene moralmente lecito rinunciare all'applicazione di mezzi terapeutici o sospenderli quando il loro impiego non corrisponde alla "proporzionalità delle cure". Tutto questo non vuol dire lasciar solo l'ammalato anzi: l'imperativo è quello di non abbandonarlo e la stessa norma parla di "terapia del dolore", di "dignità nella fase finale della vita" e di "azioni di sostegno al paziente". Il rapporto medico-paziente viene rivalutato in un'ottica di reciproco confronto. L'autonomia decisionale del paziente e la competenza e responsabilità del medico s'incontrano nel "consenso informato", evidenziato proprio in apertura dalla norma che si preoccupa di promuovere e valorizzare la relazione di cura tra paziente e medico. Nel principio di autodeterminazione, quindi, il paziente deve essere accompagnato dal medico la cui importanza resta (deve restare) cruciale.

E le Disposizioni Anticipate di Trattamento (DAT)? Sono la vera novità di questa legge del testamento biologico perché sono la formalizzazione della volontà dell'ammalato in caso di futura incapacità a esprimere le proprie volontà. Anche in questo caso il paziente non rimane da solo: la figura del "fiduciario" che dovrà dialogare col medico per individuare il miglior interesse del paziente interviene nel processo di presa in carico. L'argomento è complesso e non bastano poche righe per svilupparlo in tutti i suoi aspetti. Così la stessa legge non va né esaltata né criminalizzata. Va riconosciuta per quello che è, migliorabile nei suoi limiti, ma vista come un passo in avanti necessario. Resta fermo il richiamo iniziale: argomenti delicati come questi vanno affrontati con pacatezza, in modo serio e riflessivo. *"Occorre tenere conto della diversità delle visioni del mondo, delle convinzioni etiche e religiose, in un clima di reciproco ascolto e accoglienza"* (Papa Francesco).

Gianluca Casula



dall'esame della nuova legge sul fine vita ci siamo lasciati guidare da un esperto, **don Roberto Colombo** - laureato in medicina, professore di Bioetica e Antropologia - per comprendere meglio le novità introdotte dalla norma e provare ad entrare (con umiltà) nel mondo della bioetica. Insieme allo staff dell'Hospice di Magenta e all'associazione di volontariato, che qui offre da anni il proprio servizio, l'obbiettivo è stato quello di suscitare domande e offrire occasioni di confronto, volgendo lo sguardo anche sulle cure palliative (intervento della **dottorssa Castiglioni**, responsabile della UO Cure Palliative e Terapia del Dolore dell'ASST Ovest Milanese).

CORSO BIBLICO-LITURGICO SULLA SANTA MESSA

Date: la Domenica,

dalle ore 16,00 alle 17,00 25 febbraio 4 - 11 - 18 marzo 2018

oppure: il Lunedì,

dalle ore 21,00 alle 22,00 26 febbraio - 5 - 12 - 19 marzo 2018

1° Incontro - Convocati da Gesù

alla mensa della Parola e del Pane di Vita

2° Incontro - L'Eucaristia:

Gesù, il Crocifisso Risorto, vivo e presente in mezzo a noi

3° Incontro La liturgia:

azione del popolo e per il popolo

4° Incontro Andiamo a Messa

con partecipazione consapevole, attiva e fruttuosa



Una meraviglia d'Italia a Magenta: tuteliamola

Nella trasmissione televisiva condotta da Alberto Angela sulle "Meraviglie, la Penisola dei tesori" ci ha entusiasmato, descrivendo le meraviglie della nostra Bella Italia; anche a Magenta ne esiste una: il **Santuario di S. M. Assunta**.

Questa meravigliosa opera dei Celestini, eretta nel Trecento, conserva in sé preziose opere che meritano di essere salvate, restaurate e lasciate in testimonianza ai posteri come segno evidente del nostro passaggio di gente realmente in cammino.

Pietre Vive per Magenta ONLUS si è presa carico di questo "segno" e sta portando avanti, col contributo di tutta la cittadinanza, questo faticoso ma entusiasmante progetto di restauro il cui costo è stato preventivato in circa un milione di euro. Grazie alla fattiva collaborazione dello Studio2F Architetti Associati di Francesca Monno e Fabrizio Ispano che ha realizzato lo studio preliminare del progetto si è ora giunti a definire la prima fase dei lavori. Il Consiglio direttivo della onlus presieduto da Don Giuseppe

Marinoni ha deliberato, durante il Consiglio di fine anno, di iniziare i lavori appena la Sovrintendenza alle belle Arti darà il benestare a proseguire e che si attende a breve.

Il primo lotto di lavori prevede vari interventi, che comprende lavori strutturali e particolari, compresi il restauro conservativo murario, della tela *Adorazione dei Magi* e delle vetrate fisse situate nelle attuali Cappelle. Attualmente sono stati raccolti circa



30mila euro e presto, dopo le frequentate visite guidate, verranno programmate altre iniziative per la raccolta fondi.

Si conta quindi sulla generosità e sulla carità dei Magentini che si sono sempre dimostrati munifici in tal senso e la Quaresima ci sembra il periodo più opportuno per dimostrarlo nuovamente.

Questi i modi:

Punti raccolta autorizzati

Parrocchia San Martino, Pro Loco Magenta, Bertoglio Assicuratori.

Librerie: Memoria del Mondo, Segnalibro, e membri del Consiglio Direttivo.

Tutti rilasceranno regolare ricevuta

Bonifico bancario IBAN:

IT55Y0335901600100000145143

Banca Prossima.

Causale: pro Restauro Chiesa S M Assunta - Magenta

Dichiarazione redditi: 5 per mille destinato alla ONLUS: CF 93041420154

Mauro Fantone

Anche quest'anno CinemateatroNuovo propone **I Teatri Del Sacro**, due spettacoli vincitori dell'edizione 2017 del Festival omonimo. È una rassegna nazionale biennale, giunta alla sua quinta edizione; vuole essere un'avventura artistica e culturale dedicata alle intersezioni, sempre più diffuse, fra il teatro, la ricerca religiosa e la tensione spirituale. I due appuntamenti saranno a ingresso con offerta libera così da consentire a tutti di assistere ai due spettacoli, davvero di alta qualità artistica e teatrale ma anche ricchi di spunti di riflessione.

cinemateatroNuovo

I TEATRI DEL SACRO
2018

Martedì 6 marzo 2018 - ore 21.15

GIOBBE. Storia di un uomo semplice

di: **Joseph Roth**

adattamento e regia: **Francesco Niccolini** - con: **Roberto Anglisani**

La vita di Mendel Singer, moderno Giobbe del romanzo di Joseph Roth, di sua moglie e dei suoi quattro figli, viene raccontata da Roberto Anglisani, che dà voce a tutti i pensieri dei protagonisti. Alle paure, alle speranze e alla disperazione, alle preghiere e alle rivolte. Come dice Skowronnek, grande amico di Mendel Singer, "noi siamo dentro il disegno, e il disegno ci sfugge". Uno spettacolo di grande intensità, un racconto teatrale tragicomico proprio come la vita, dove si ride e si piange, si prega e si balla, si parte, si arriva e si ritorna, si muore in guerra e si rinasce. Senza giudizio, senza spiegazioni, ma attraverso lo sguardo mite e sereno di un narratore misterioso e onnisciente, ricco di compassione, il cui sorriso, lieve e dolcissimo accompagna e sostiene tutti i protagonisti di questa storia, lunga quanto una vita e forse un po' di più.

Venerdì 6 aprile 2018 - ore 21:15

LEILA DELLA TEMPESTA

di: **Ignazio De Francesco**

regia: **Alessandro Berti** - con: **Alessandro Berti e Sara Cianfriglia**

col sostegno di **UNEDI - Ufficio Nazionale Ecumenismo e Dialogo Interreligioso**

Tratto dal libro omonimo di Ignazio De Francesco, Leila della tempesta è una riduzione teatrale di un dialogo sorprendente, frutto dei molti anni di lavoro di De Francesco al carcere di Bologna coi detenuti di cultura araba.

Lo sfondo della vicenda quello del carcere, e in particolare il mondo delle persone coinvolte nel traffico di stupefacenti. Leila è una di loro. Giunta in Italia dalla Tunisia come clandestina, dopo aver attraversato il mare durante una tempesta sul Mediterraneo, intreccia un rapporto intenso con la figura inconsueta di questo monaco cristiano, che le parla in arabo e conosce perfettamente il Corano. Un rapporto fatto di continue scoperte, scontri e incontri, sul filo di una scommessa: trovare punti in comune al di là delle differenze, e diffidenze, reciproche. I personaggi in scena sono due, una donna e un uomo, una musulmana e un cristiano. Ma nell'intreccio dei loro dialoghi emergono altre vite, altre storie di uomini e donne che, come Leila, hanno attraversato il mare e sono costretti a rielaborare la propria identità in un nuovo contesto, aprendosi a culture e idee altre rispetto a quelle dalle quali provengono.

CALENDARIO QUARESIMA

PRIMA SETTIMANA

Lunedì 19 febbraio	ore 21, Sacra Famiglia: TRIDUO DI PREDICAZIONE, Padre Marzio Calletti
Martedì 20 febbraio	ore 21, Sacra Famiglia: TRIDUO DI PREDICAZIONE, Padre Marzio Calletti
Mercoledì 21 febbraio	ore 21, Sacra Famiglia: TRIDUO DI PREDICAZIONE, Padre Marzio Calletti
Giovedì 22 febbraio	ore 20/23, Basilica: Sera di Emmaus
Venerdì 23 febbraio	ore 18, Basilica: Vespri e Benedizione con la S. Croce ore 21, Basilica: Celebrazione penitenziale e Sante Confessioni

SECONDA SETTIMANA

Domenica 25 febbraio	ore 16, Centro Paolo VI: Corso biblico-liturgico sulla S. Messa
Lunedì 26 febbraio	ore 21, Centro Paolo VI: Corso biblico-liturgico sulla S. Messa (replica)
Giovedì 1 marzo	ore 21.15, CinemateatroNuovo: Film FESTIVAL AQUERÒ, cinema dello spirito
Venerdì 2 marzo	ore 18, Basilica: Vespri e Benedizione con la S. Croce ore 21, Via Crucis in S. Giovanni Battista, Sacra Famiglia, Ponte Nuovo

TERZA SETTIMANA

Domenica 4 marzo	ore 16, Centro Paolo VI: Corso biblico-liturgico sulla S. Messa
Lunedì 5 marzo	ore 21, Centro Paolo VI: Corso biblico-liturgico sulla S. Messa (replica)
Martedì 6 marzo	ore 21.15, CinemateatroNuovo - I TEATRI DEL SACRO: Giobbe
Venerdì 9 marzo	Basilica: 1.000 ORE DI ADORAZIONE PER LA PACE
Sabato 10 marzo	Basilica: 1.000 ORE DI ADORAZIONE PER LA PACE

QUARTA SETTIMANA

Domenica 11 marzo	ore 16, Centro Paolo VI: Corso biblico-liturgico sulla S. Messa
Lunedì 12 marzo	ore 21, Centro Paolo VI: Corso biblico-liturgico sulla S. Messa (replica)
martedì 13 marzo	ore 20.45, Busto Arsizio: VIA CRUCIS CON L'ARCIVESCOVO (Zona IV)
Venerdì 16 marzo	ore 18, Basilica - Vespri e Benedizione con la S. Croce ore 21, Via Crucis in S. Giovanni Battista, Sacra Famiglia, Ponte Vecchio

QUARTA SETTIMANA

Domenica 18 marzo	ore 16, Centro Paolo VI: Corso biblico-liturgico sulla S. Messa
Lunedì 19 marzo	ore 21, Centro Paolo VI: Corso biblico-liturgico sulla S. Messa (replica)
Venerdì 23 marzo	ore 18, Basilica: Vespri e Benedizione con la S. Croce ore 21, Via Crucis in: S. Giovanni Battista, Sacra Famiglia, Pontenuovo / Pontevecchio lungo l'alzaia del Naviglio

SETTIMANA SANTA